

( N. 78 )

# GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 18. Settembre 1807. Udine.

## NOTIZIE STRANIERE

### INGHILTERRA

Londra 27. Agosto.

Il *Morning-Post*, giornale ministeriale, giustifica la nostra spedizione contro la Danimarca colle seguenti riflessioni veramente stravaganti:

Finchè la Danimarca ha potuto conservare la sua indipendenza e la sua neutralità, noi abbiamo dovuto rispettare l'una e l'altra; poichè allora non avevamo timori fondati per la nostra propria sicurezza. Ma allorchè è evidente che la Danimarca non ha più mezzi sufficienti per preservarsi, allorchè non si dissimula che vuolsi strascinarla in una lega contro gli inglesi, contro la stessa esistenza della Gran Bretagna, la politica ed il bisogno della nostra conservazione ci comandano imperiosamente di spiegar tutte le nostre forze marittime per impedire che non cadano nelle mani del nostro nemico un paese o mezzi ch'egli non mancherebbe di fare immediatamente servire alla nostra propria distruzione. Noi non pretendiamo di dire che i Danesi abbiano torto di opporsi a noi; soltanto sentiamo, che noi mancheremmo a noi stessi, e che forse ci mostreremmo meno loro amici, se soffrissimo che le loro flotte, i loro arsenali, le loro fortezze e le loro coste fossero in potere del loro più grande nemico. Soltanto le nostre mire sono ben differenti di quelle della Francia; e tosto che la guerra marittima sarà terminata, noi non vorremo certamente nulla ritenere che sia dei Danesi. Essi riceveranno allora la loro possanza navale tutta intera; e forse sarà anche aumentata; ed è possibile che noi abbiamo ad essere in grado d'esigere, come una delle condizioni della pa-

ce, lo sgombramento dei ducati dell'Holstein e del Jutland, se i Francesi se ne impadronissero, come verisimilmente faranno. Laonde mentre deploriamo la crudele alternativa in cui trovasi la Danimarca, è per noi una specie di consolazione il pensare che agiamo ad un tempo, e per l'interesse della nostra conservazione, e per quello pure della Danimarca. "

(*Jour. de l'Emp.*)

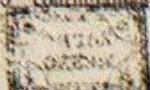
### GERMANIA

Amburgo 26. Agosto.

Si conferma che il generale Carstenkold, che è entrato in campagna nella Zelanda con un corpo di 11m. Danesi, ha attaccato gli Inglesi; ma la voce corsa, che questi ultimi fossero stati battuti, non è per anco appoggiata ad alcun rapporto positivo. Nel combattimento navale che ha avuto luogo il 17 avanti Copenaghen tra i vascelli delle due nazioni, una fregata inglese non si è salvata che con grande sforzo; ed è andata a rischio di incorrere nella stessa sorte de' bastimenti di trasporto che sono stati presi o colati a fondo dai Danesi. (Pub.)

Altra dei 28.

La posta di Copenaghen non è per anco arrivata. Qualunque sia l'impazienza con cui si aspettano le notizie della Zelanda, non bisogna però, dice il *Mercurio d'Altona*, inquietarsi di questo ritardo; poichè egli è più che probabile che gli Inglesi non interetterebbero le lettere, se gli avvenimenti fossero loro favorevoli. Egliò per verità possono far molto male alla capitale dalla parte del mare; ma dalla parte di terra Copenaghen trovasi in ottimo stato di difesa, ed abbondantemente provveduta di vivi. L'incendio dei subborghi ha tolto al nemico i mezzi che potevano proteggerlo avvicinandosi alla città. Egli non può bombardar la piazza dalla parte di Friedrichsberg, ov'è situato; inoltre gli Inglesi sono continuamente



molescati dagli Zelandesi che hanno preso le armi in tutte le parti dell'isola. Finalmente si avvicina la stagione delle tempeste; ed ogni motivo di credere che gl'inglesi non l'aspetteranno e non abbandoneranno la loro flotta alla balia degli oragni nell'angusta posizione in cui essa si ritrova.

Il general Waher, comandante i granatieri a cavallo della guardia imperiale francese, è arrivato il 21. ad Annover. Una parte della guardia imperiale era aspettata all'indomani nella stessa città.

Dieci mila uomini del corpo del maresciallo Davoust formeranno la guarnigione di Varsavia. (*Jour. de l'Emp.*)

Weimar 21. Agosto.

Da alcuni giorni si va generalmente vociferando nelle nostre contrade che S. M. l'Imperatore Napoleone stabilirà un nuovo principato di Jena. Questo paese ha già avuto altre volte i suoi Duchi particolari del ramo di Saxe-Eisenach; dopo l'estinzione di questo ramo Jena fu incorporata al ducato di Weimar. Lo ristabilimento di questo ducato sarebbe un monumento politico ed istorico della sempre celebre giornata del 14 ottobre 1806. Si dice che questo principato sia destinato ad uno de' più distinti marescialli di Francia. La perdita, che soffrirebbe il Duca di Saxe-Weimar per questa cessione, sarebbe riccamente risarcita colla città e principato d'Erfurt, che gli sarebbero ceduti. Si aggiunge che l'università di Jena sarà riccamente dotata, diverrà la prima accademia della confederazione del Reno, e sarà messa sotto la speciale protezione di S. M. l'Imperatore de' Francesi. Si attendono con impazienza le decisioni superiori relative a questo cambiamento. (*Pub.*)

Franfort 29. Agosto.

Abbiamo ricevute notizie da Pietroburgo, dalle quali risulta ch'ivi già si conoscevano i progetti degl'inglesi a riguardo del Sund, e che l'Imperatore di Russia aveva dati gli ordini più precisi d'armare in fretta tutte le navi di linea e fregate che trovansi a Cronstadt. Si crede generalmente che la Russia prenderà apertamente il partito della Danimarca, e dichiarerà la guerra all'Inghilterra.

Si assicura altresì che la Svezia sia stata impegnata dalla Russia a rinunciare alla sua alleanza coll'Inghilterra. Si aggiunge che ove il Re di Svezia non vi aderisca, un'armata russa

entrerà nella Finlandia svedese per attaccare quella provincia. (*Pub.*)

BAVIERA

Augusta 26. Agosto.

La sorte de' Gesuiti, che abitavano in questa città, è attualmente decisa. Si fissa loro un certo numero di villaggi, ove risiederanno in avvenire, ma a condizione, che non sieno più di due in ciascun villaggio, e che abbiano una stessa abitazione. (*Pub.*)

Si mantiene la voce che gli Stati di Francia saranno eretti in Regno e dati al gran Duca di Vitzburg, sotto condizione che l'Austria cederà l'Invirtel ed il paese di Ssilsburgo alla Baviera. Questa notizia però merita conferma. (*Jour. du Soir*)

Altra dei 27.

Le truppe francesi ed italiane, che si erano messe in marcia dal Friuli e dall'Italia superiore verso l'Allemagna, erano retrocedute, ed avevan ripreso le loro antiche posizioni. Si credeva quindi che fosse cessata ogni marcia di truppe dall'Italia in Germania; ma ora sappiamo colle lettere d'Inspruck, che due reggimenti napoletani, l'uno d'infanteria, l'altro di cavalleria, provenienti da Napoli, che hanno attraversato lo Stato della Chiesa al principio di questo mese, arriveranno al 29 e 30 agosto a Roveredo e continueranno la loro marcia per Inspruck ed Augusta, onde portarsi nella Germania settentrionale. Si assicura che altre truppe in gran parte francesi si recheranno alla stessa destinazione, e che non tarderanno ad arrivare nel Tirolo. (*Gaz. de France*.)

SPAGNA

Madrid 15. Agosto.

La direzione reale idrografica di questa città ha pubblicato per ordine del Principe della Pace, nella gazzetta di questa città, la seguente notizia sopra una scoperta fatta recentemente nel mare del Sund:

„ La fregata la *Pala* appartenente alla compagnia delle Filippine, e comandata da D. Gio: Battista Monteverde, andendo da Manila a Lima, ha scoperto, al 18 febbrajo 1806, un gruppo d'isole, la più meridionale delle quali è sita a 3 gradi 29 minuti di latitudine nord e 162 gradi 5 minuti di longitudine all'orientale di Cadice. Queste isole in numero di 29 occupano uno spazio di dieci leghe dal nord-est al sud-est, e sono divise da canali d'una o due leghe di larghezza. Esse sono basse e tagliate

da foreste e da ruscelli; i loro abitanti sono d'un umore molto pacifico; s'avvicinaron essi primieramente alla Fregata in numero di 21 divisi in due piroghe, e giunti al tiro di fucile, cessarono di remigare e presentarono agli Spagnuoli delle noci di coco gridando e facendo de' segni. La fregata raccolse le sue vele, ed alzò bandiera spagnuola. Avendo questa manovra inspirato qualche spavento agli isolani, fu abbassata la bandiera spagnuola, e s'innalberò una bandiera bianca gridando, e facendo segno alle piroghe d'avvicinarsi. Infatti esse s'accostarono alla fregata, e gl'isolani diedero agli Spagnuoli delle noci di coco, senza chieder nulla in cambio, ma senza però che alcun d'essi volesse montare a bordo. L'equipaggio della fregata distribuì loro de'vecci coltellini, degli anelli di ferro, de' pezzi di pane rosso, e questa liberalità cagionò una gioja, ed una sì viva riconoscenza a quelle buone genti ch'eleno votarono tosto le loro piroghe per far dei doni agli Spagnuoli; le loro reti, i loro ami, le loro nasse, i vasi di coco, che servian loro di tazze, i loro enormi cappelli di foglie di palma, tutto in un istante passò a bordo della fregata, e gl'isolani si vollero perfino spogliare dell'unica veste che copriva le loro reni, per testificare la loro gratitudine ai loro benefattori; e non essendo nemmeno allora contenti, fecer a intendere agli Spagnuoli che si recavano alla loro isola onde cercarvi nuovi doni, pregando la fregata di aspettarli.

„ Questi Indiani sono grandi e ben fatti, robusti ed agili. Il loro colore è olivastro; hanno il naso schiacciato, capelli neri ed arricciati, ma molto lunghi. In ciascuna piroga eravano un vecchio venerabile, nudo come gli altri, e che sembrava il loro capo. Una cosa molto straordinaria si è che questi due vecchi erano bianchi ed avevano il naso aquilino, ed avevano più l'apparenza di Spagnuoli che di selvaggi. Il capitano Monteverde aggiunge che questi isolani, ed i loro vecchi capi avevano n.olt rassomiglianza, nelle loro fattezze e nel loro portamento, cogli' Indiani delle isole di S. Bartolomeo e di quelle di Cafá e d'Abictai, che questo stesso capitano abordò nel 1800 sulla fregata la *Filippina*, comandata da D. Gio: Ibarquita. (*Pub.*)

DANIMARCA

Kiel 25. Agosto.

Si legge qui con vivissimo entusiasmo il se-

guente proclama diretto agli abitanti di Zelandia, Laland, Falster ec.

“ COMPATRIOTI. ”

„ Io v'intimo di prender le armi contro nemici, che non ci vengono ad assalire a viva forza, ma contro nemici che si sono avvicinati ai nostri pacifici lidi sotto la maschera dell'amistà! Pensate, che voi discendete da antenati che si sono renduti immortali col loro valore e colla loro unione. Si è pel vostro Re, per le vostre case, per la vostra patria che voi combattete; nulla è impossibile a chi è animato da sì grandi motivi! Mano dunque all'armi; raccoglietevi sotto le bandiere del vostro sovrano; marciate con fiducia: nulla può a voi opporsi. Tutto il mio rammarico consiste nel non potere in questo momento decisivo pugnare alla vostra testa.“

Dato dal quartier generale di Kiel il 20. Agosto 1807.

Firm. FEDERICO Principe Reale.  
(Corresp. de Hambourg)

Altra dei 26.

Proclama dei comandanti delle forze di terra e di mare di S. M. Britannica nel Baltico.

„ Gli ultimi trattati di pace ed i cambiamenti di costituzioni e di frontiere stati riconosciuti da tante Potenze, avendo talmente aumentato l'influenza della Francia sul continente dell'Europa, che, qual ch'ei pur sia il desiderio della Danimarca di rimanersi neutrale, le è ormai diventato impossibile di conservar più a lungo un simile sistema; e le Potenze, che ancor si oppongono agli ulteriori progressi della Francia, esendo per conseguenza inevitabilmente forzate a prender delle risoluzioni per impedire alla Francia d'accrescere le sue forze con quelli di paesi neutrali, S. M. il Re nostro Sovrano non può veder con indifferenza l'attuale situazione della Danimarca; e quindi i plenipotenziari inviati a S. M. danese siano stati autorizzati di chiedere amichevolmente delle spiegazioni e l'adozione de' provvedimenti voluti dalle circostanze del tempo ad oggetto di prevenire le calamità che la Francia tende a cagionare, mediante l'acquisto della marina danese.“

„ Per queste ragioni il Re nostro Sovrano ha trovato conveniente di domandare la consegna temporaria dei vascelli di linea danesi per farli condurre in uno de' porti di S. M. B. Questo deposito sembra talmente giusto, ed anche, stante la posizione relativa delle potenze belligeranti col paesi neutrali, talmente necessario, che S. M. riguarda come più dovere verso la sua corona e verso il suo popolo d'appoggiar la sua dimanda con una flotta considerevole ed un'armata ben fornita di tutto quanto è necessario per assicurare il successo d'una impresa così imperiosamente comandata.“

„ Abitanti della Zelandia, noi veniamo adunque a voi, non come nemici, ma per la nostra legittima difesa, ad oggetto d'impedire, che coloro, i quali da sì gran tempo hanno turbata la pace dell'Europa, non obblighino la vostra marina a rivolgersi contro di noi.“

## NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 10. Settembre.

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcivescovo di Stato dell'Impero Francese,

*AI Popoli delle Bocche di Cattaro.**Popoli delle Bocche di Cattaro!*

S. M. l'Imperatore e Re è stata informata dei sentimenti che aveva espressi per la Sua Persona, nel momento in cui le sue truppe sono entrate nel vostro paese.

*„ Ella ne è stata soddisfatta.*

„ Vi sono fra voi degli uomini, la di cui condotta dopo il Trattato di Presburgo, ha eccitato il malcontento di S. M.

„ Il primo atto del vostro nuovo Sovrano sarà però un atto di clemenza.

„ Quelli soltanto saranno puniti che cominciando dal giorno in cui le truppe francesi si sono impossessate delle Bocche, mancherebbero ai doveri loro di sudditi verso S. M. l'Imperatore e Re.

Dato in Milano gli 8 settembre 1807.

EUGENIO NAPOLEONE

Per il Vice-Re

Il Consigliere Segretario di Stato,  
L. VACCARI.

620

„ Noi la dimandiamo, non come una conquista, ma come un deposito. La solenne assicurazione ch'è già stata data al vostro governo, vien oggi da noi ripetuta, in nome e per ordine espresso del nostro Sovrano, il quale immediatamente dopo la conclusione d'una pace generale, e se la nostra dimanda è favorevolmente accolta tutti i vostri vascelli di guerra vi saranno restituiti nello stesso stato, quanto ai corpi ed agli equipaggi, in cui si troveranno all'epoca in cui saranno stati posti sotto la protezione della bandiera britannica.

„ Una sola parola del vostro governo ci farà riporre nella guaina la spada che con rammarico abbiamo smudata contro di voi.

„ Ma se, contro la nostra aspettazione, la forza della Francia vi rendesse sordi alla voce della ragione e dell'amicizia, allora tutto il sangue sgorgato e gli orrori d'un assedio e d'un bombardamento della vostra capitale dovranno ricadere sulle teste dei vostri barbari consiglieri.

„ Fino a che la vostra condotta lo permetterà, l'isola di Zelanda sarà trattata dai soldati e dai marinai di Sua Maestà Britannica quali potenza alleata, il cui territorio ha la svenienza di diventare il teatro d'una sanguinosa guerra.

„ Tutti coloro, che pacificamente si rimarranno nelle loro case, saranno sicuri di non essere molestati. Le proprietà saranno rispettate e protette, e non fatemo osservare la più severa disciplina.

„ Tutte le provvigioni, che ci verranno condotte per venderci, saranno pagate ad un prezzo fisso ed equo: ma siccome i bisogni d'un armata esigono sempre che assiduamente le si forniscano provvigioni, viveri, foraggi, legna ed altri oggetti, non si potrà evitare di far requisizioni, ed a ciò si dovrà esattamente conformarsi.

„ Sarebbe un gran sollievo per gli abitanti, se nei differenti distretti si potessero trovare ufficiali, i quali volessero incaricarsi di queste requisizioni, farle la liquidazione e riceverne il pagamento.

„ Allorchè tali persone saranno state nominate, e finchè elenco non si mischeranno degli affari che sono curati alla loro competenza, saranno rispettate, e tutte le requisizioni saranno loro dirette per parte delle amministrazioni dell'armata e della marina.

„ Ma per parte degli abitanti è pur necessario che tutti, non eccezzionali gli stessi ufficiali, restino nelle loro case. Qualunque contadino ed altro abitante che sarà trovato, sia solo, sia attrappato, ovvero che si permetterà atti di violenza, sarà punito con tutto il rigore delle leggi di guerra.

„ Essendosi il governo di S. M. danese finora riuscito ad un accomodamento amichevole, una parte dell'armata è di già sbarcata, e tutte le sue forze hanno preso una posizione guerriera. Tuttavia non è ancor troppo tardi per ascoltare la voce della ragione e della moderazione.

„ Dato dalla costa di Zelanda addì agosto 1807. „

Firm. J. GAMBIER, ammiraglio della bandiera azzurra e comandante della flotta britannica nel Baltico.

CATHART, Luogotenente generale e comandante delle truppe britanniche nel Nord dell'Europa.

Napoli 9. Agosto.

Documenti giustificativi del Rapporto del Commissario generale di Polizia, sig. SALICETTI.  
(Vedi il Giornale di Passariano n. 77.)

Num. VIII.

Capri, 20 Dicembre 1806.

Signor Maggiore,

1. Disponetevi per far dodici bandiere lunghe palmi 16, e larghe palmi 8 di tela bianca. Queste bandiere debbono servire una per ogni quartiere; e nel punto della rivoluzione vi si dovranno piantare; e ne' luoghi, che vi saranno indicati, si dovrà fare un piedistallo di fabbrica alto palmi otto e di misura largo proporzionale. Avanti di essi dovrà farsi una incisione, che io vi manderò in appresso. In mezzo di quest' piedistallo dovrà alzarsi un'asta di bandiera alta di misura proporzionale, e alla vista di essa farci un emblemà con corona al di sopra di legname. Di tale affare ne parlerete con D. Cicco Sasso, che era nella nostra società nel 1799.

2. Ma prima di tutto dovete informarvi e vedere della sua condotta e poi ce ne parlerete del modo e maniera come si deve fare, e dove si possono fabbricare le dette bandiere, mentre si dovranno dipingere. Badate, che sopra il detto piedistallo devono venirvi due teste di creta, dentro delle quali piante, o agrumi, o fiori. Di queste teste vi darò io l'indirizzo dove si fanno, e se il sig. Sasso crede che possa disimpegnare detta commissione ci farete fare il disegno in carta. Badate che il piedistallo dev'essere rotondo o pure ovato e bene architetto, e in mezzo deve ponersi detta asta.

3. L'inalberamento di queste bandiere sarà il segnale della morte di tutti i Francesi e nemici del nostro Re Ferdinando IV, come meglio saprete in appresso, e ne verrete minutamente informati: sicché metteteci tutta la vostra attenzione.

Sono immutabilmente,

Salvatore Bruno.

Num. IX.

Capri, 26 Dicembre 1806.

Signor Maggiore,

1. Io già ho preparata la barca, ed appena ritornan qui le vostre risposte, andero a conferire con S. M., e subito sarò qui di ritorno, e vi farò inteso di tutto.

2. Intanto disponete, adopraveti, e fate quanto conviene, ma nulla eseguite di rivolu-

zione, o di tumulto, se prima non sarete da me avvisato del tutto; né vi movere da Napoli, per qualunque motivo mai fosse; come anche procurate le più secrete notizie, e di altre novità: e descrivetemi la forza del servizio, che si fa giornalmente a tutte le guardie francesi, picchetti, e dovunque voi credete. Con distinzione ne farete la dimostrazione, e poi come i maggiori di questa società ci farete anche la vostra firma, acciò tal quale io possa rimetterla a S. M. E que' rapporti, che riceverete, e notizie da dodici comandanti de' rispettivi quartier anche me li rimetterete originalmente settimana per settimana; ed intanto io dico che siano di tutti sottoscritti, acciò V. S. Illustrissima, e cotesti Signori abbiano presenti li loro meriti alla prefata M. S. della Regina, che con suoi sacri caratteri si è compiaciuta dichiararsi nostra Protettrice; ed acciò che le SS. Loro veggano, che io opro con tutto l'onore possibile.

3. In punto è pervenuta qui notizia di essere già pronta in Palermo l'armata del nostro Re, che verrà destinata pel prossimo sbarco alla testa della quale ci viene S. A. Pilastaz, e di avanguardia con un corpo volante, sarà io a passi di gigante per vincere o morire pel nostro Sovrano. Basta... non mi posso prolungare di più: al mio ritorno sarete di tutto informato.

Salvatore Bruno.

(Sarà continuato.)

N. 13299. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine 11. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

In alcune Comuni massime aggregate sarà forse mestieri, o per la distanza o per la impraticabilità delle Strade di nominare degli Aggiunti all'Uffiziale dello Stato Civile onde siano più pronti all'occorrenza della popolazione.

Dietro questa massima già in corso negli altri Dipartimenti, e per la di cui attivazione anche in questo attendo le proposizioni dei Sigg. Sindaci, e F. F.

di Podestà la prevengo intanto di una relativa decisione di S. E. il Sig. Ministro dell'Interno recata dal venerato Dispaccio 31. Agosto N. 13030. Importa questa che essendo nato il dubbio sul modo col quale debbano dagli Aggiunti agli Uffiziali dello Stato Civile presentarsi al Giudice di Pace per la visita bimestrale prescritta dal Codice, e Regolamento relativo 27. Marzo 1806. di concerto con S. E. il G. G. Ministro della Giustizia, si è superiormente determinato, che gli Aggiunti debbano trasmettere alla fine d'ogni bimestre i propri Registri all'Uffiziale da cui dipendono affinchè possano essere sottoposti alla visita dal Giudice contemporaneamente a quelle dell'Ufficiale medesimo.

Nel caso però che il luogo di residenza degli Aggiunti sia più vicino a quello del Giudice di Pace, di modo che riesca loro più comodo il portarsi all'Uffizio di questo anzichè al luogo di residenza dell'Uffiziale dello Stato Civile potranno gli Aggiunti sottoporre direttamente al Giudice di Pace i Libri de' Registri loro affidati.

Che se finalmente fosse giustificatamente impedita la comunicazione dal luogo ove sono stazionati gli Aggiunti a quella dell'Ufficiale dello Stato Civile ed a quella del Giudice di Pace scorso il bimestre si eseguirà la trasmissione dei Registri dagli Aggiunti per la visita anche entro il bimestre susseguito.

I Sigg. Vice-Prefetti, e le Rappresentanze Locali debbono far conoscere queste disposizioni ai Municipij rispettivamente dipendenti per l'opportuna osservanza.

Ho intanto il piacere di salutarla con sincera stima.

( SOMENZARI.

Lirutti Segret. Gen.

N. 13298. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 9. Settembre 1807.

## I L P R E F E T T O DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Da alcune contabilità di spese sostenute per manutenzione e custodia degli effetti di Casermaggio di ragione del Governo ha potuto rilevare il Sig. Ordinatore Centrale che sono portate in conto le spese di trasporto d'effetti dal Magazzino alla Caserma, e viceversa. Richiamando egli in proposito gli articoli 141. 143. e 151. del Regolamento 6. Giugno 1804. sulle Caserme; osserva, che i corpi, e i distaccamenti di truppe sono tenuti di ritirare dal Magazzino.

di restituirlvi le forniture necessarie al di loro uso, e che per conseguenza tali spese non possono essere sotto alcun pretesto a carico del Governo.

Di questa dichiarazione vorranno i Signori Vice-Prefetti, e le Rappresentanze Locali prevenirne i Municipij rispettivamente dipendenti, perchè non abbiano a comprendersi nelle successive contabilità recapiti di tal natura, e perchè in progresso il trasporto, e restituzione degli effetti sia fatta secondo le prescrizioni del citato regolamento.

Ho il piacere di salutarla con stima.

( SOMENZARI.

Lirutti Segr. Gener.

N. 13665. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 14. Settembre 1807.

## I L P R E F E T T O

DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Con somma mia dispiacenza, e con maggiore discapito del pubblico servizio mi è accaduto di osservare, che generalmente le Comuni, qualunque ne possa essere il motivo, mancano costantemente dei riscontri, che dalle medesime attendonsi involventi l'interesse del Governo, dell'Erario, e delle Comuni stesse. Né giova il ripetere gli eccitamenti, il far conoscere le superiori sollecitudini, e quanto altro può animare la loro opera, che comunemente riesce il tutto infruttuoso.

Questa riprovevole condotta in pubblici Funzionarj avrebbe prima d'ora meritata una misura, che garantisse la Prefettura di quella responsabilità, in cui spesso ha dovuto trovarsi per tale difetto, senon che ho avuto sempre la lusinga di ridurre le Municipalità a sentire per loro stesse l'importanza di corrispondere alle mie sollecitudini, che non sono, né possono essere, senon quelle del Governo, e in ultimo risultato delle Comuni stesse.

Attivato il nuovo compartmento territoriale, e resa così meno diffusa la corrispondenza; eletti i nuovi Sindaci, da cui è a ripromettersi un'efficace cooperazione, trovo necessario di diramare una dissidazione a tutti i F. F. di Podestà ed ai Sindaci, la quale serva a far loro conoscere la mia decisa risoluzione di voler essere corrisposto con esattezza, e la dispiacevole misura, che incontreranno indefettibilmente in caso di difetto.

I Sigg. Vice-Prefetti quindi non meno, che le Rappresentanze Locali, e Com-

missioni Cantonali di Leva del I. Distretto dichiareranno a tutti i Municipj di I. II. e III. classe di essere tanto i primi come le altre autorizzati, come colla presente li autorizzo, a spedire in luogo a tutto carico delle Comuni mancanti dei Delegati, con congrua indennizzazione, che suppliscano ai loro difetti ogni qualvolta operazioni commesse dalla Prefettura con termine prefissato rimangano arretrate. Questi Delegati saranno pure incaricati di assumere contemporaneamente tutte quelle notizie, che valgano a dar piena cognizione dell'indole dei mancamenti, giacchè si procederà anche contro gl' Individui Municipali, ogni qualvolta si trovasse che le mancanze sono ad essi personalmente imputabili.

Io mi lusingo però, che dissidiali di tale maniera i Sigg. Podestà e Sindaci risparmieranno ai Sigg. Vice-Prefetti, alle Locali, ed alle Commissioni Cantonali, il dispiacere di attivare questa misura, e che avrà la soddisfazione di ottenere senza l'uso della medesima i più utili risultati del loro zelo. Così i Signori Vice-Prefetti non avranno più motivo di allegarmi la incapacità ad evadere le omissioni per difetto dei Municipali; ma che anzi eglino pure con quella opera-rosa attività fin' ora comprovatami cessando così da sempre nuovi eccitamenti rivolgeranno al vantaggio del loro Distretto quel tempo, che prima dovevano impiegare in una corrispondenza penosa, e d'inutile effetto.

Mi accusi ella ricevuta della presente, e gradisca le assicurazioni della mia sincera stima.

( SOMENZARI.

Lirutti Segret. Gen.

S. Vito 5. Settembre 1807.

Non dubito che non crediate meco sig. Editore che un fatto avvenuto possa guidare alla conoscenza di grandi verità molto meglio di qualunque delle più belle teorie, e che nelle deviazioni dall'ordine comune sia colta spesso in sorpresa e quasi forzata la natura a svelare, e poche a modo più di leggeri le molte nascoste de'suoi profondamente saggi, e si bene combinati lavori.

L'ovo non è soltanto un elbo grato non meno che nutritivo si alle classi tutte sociali, come in qualunque epoca e circostanza della vita, a segno di esser resto quasi di prima necessità né è solo a varie atti importanti; è desso il depositario del mistero il più sublime ed arcano della natura provida ed eterna, e degno perciò d'interessare soprattutto le meditazioni ed indagini del filosofo, e del naturalista. Un ne compareva in un pollajo nel giorno 3. Settembre, il cui eccezionale volume doppio dell'ordinario, e la molle e fluida consistenza richiamarono le attenzioni de' fisici Vallet primo Medico dell'ottavo Reggimento de' Cacciatori a cavallo, Minciotti Zigmolato, e Zecchinis ad istruire accurato esame. Incisione appena il molle involgilo ne sortirono pressochè due once di acqua giallognola, in cui a colpo d'occhio si ravvisarono concordemente tutti i caratteri del liquore dell'amino. Separatone per intero questa membrana, vi si scoprse racchiuso un uovo nelle dimensioni e consistenza ordinaria, al tergo inferiore del di cui sodo guscio era aderente in due punti la

citata membrana, che potè però accuratamente stacciarne salva la integrità di quello. Incise pure il guscio disceso di osservabile tenuta e durata, compreso dalla membrana sopraposta vi si rinvenne l'albumen fluido alla circonferenza, e più denso all'interno, nel cui centro galleggiava sospeso il giallo fornito de' naturali caratteri, non che manico della marginella arcuata.

Avrassi dunque d'azzardare di render ragione dello strano fenomeno. Fu per avventura molestata, e comunque distratta la gallina nell'atto di cacciare il suo uovo, sicchè ritrato esso nuovamente nell'ovidotto, abbia in questo fedele alla sua naturale funzione, ricevuto un nuovo albumen, onde accerchiato di molte e di peso non abbia potuto trattenersi sino alla deposizione del fosfato e carbonato calcareo, che ne dessero all'involgilo la ordinaria consistenza; potrebbe ciò verificarsi rinnovandone artificialmente il tentativo? e non potrebbe tale sperimento riunire ad utili conoscenze sull'uso delle parti; servir di fiaccola alla conoscenza del grande lavoro onde si perpetua le specie; un mezzo anche di render le uova impermeabili, e quindi inalterabili onde di lunga conservazione?

Credo, Signore, di non recedere dall'oggetto del vostro Giornale inoltrandovi questa qualunque osservazione; se male per avventura mi appongo nell'esplicarla, sarò assai contento se possa servire di simeto a' migliori ingegni, e rendermi così utile al Dipartimento fungendo almeno 10 veci di cose.